

IL «CAOS». Dalla lettera dell'Agencia del Tpl, indirizzata a Ust e Prefettura, emerge il rischio concreto di affollamenti aggravato dalla deroga al doppio turno di ingresso

Tra scuola e trasporti è già «cortocircuito»

Autobus «pollaio» oppure vuoti con le presenze in ordine sparso
Bragaglio: «Tra queste due realtà è mancata la comunicazione»

Mimmo Varone

Dal lunedì si rischia di nuovo il caos sui pullman studenteschi. Il tutto liscio o quasi di questa settimana ha fatto pensare che al 50 per cento di presenze in classe potesse coincidere pari percentuale di capienza sui mezzi pubblici, tanto che diverse scuole stanno derogando dal doppio turno per l'unico ingresso alle 8. Non è così. Ancora meno se il passaggio della Lombardia in zona gialla indurrà ad aumentare le presenze mentre i bus restano bloccati al 50 per cento di capienza.

L'Agencia del Tpl, il Trasporto pubblico locale, con una lettera firmata ieri dal presidente Claudio Bragaglio e dal direttore Alberto Croce avverte del rischio Ust (Ufficio scolastico territoriale) e la Prefettura.

Accade che le scuole tendono a non parlare più con i trasporti. In questa settimana, quelle che premevano per iniziare lunedì hanno aspettato il mercoledì, altre anche il giovedì. Pure le famiglie hanno usato molta prudenza.

IRAGAZZI sono andati in classe col contagocce e la cosa ha funzionato tanto da far pensare che va bene anche il turno unico. Ma non sarà così. «Esprimiamo preoccupazione per il venir meno del sistema di comunicazione strutturato tra Agencia e Ust - scrivono Bragaglio e Croce -. Si delinea che il Piano operativo depositato in Prefettura sia disatteso con rischio affollamenti da lunedì».

Ricordano che l'assetto organizzativo del sistema trasporti prevede anche «145 corse aggiuntive ogni giorno, anche queste sintonizzate sui due accessi». Sembrano tante, ma con 60 istituti superiori (compresi i Cfp) si riducono a una corsa di andata e una di ritorno per ciascuno. Non solo per gli studenti che si muovono in provincia, ma pure gli oltre 1.600 che dalla provincia arrivano in città.

Senza i doppi ingressi sarà inevitabile che alcune corse viaggino sovraffollate e altre

vuote, comprese le aggiuntive. A fronte di ciò, notizie giunte all'orecchio dell'Agencia dicono che, tra gli altri, il Gigli di Rovato avrebbe già deciso il turno unico d'ingresso, e il De André cittadino avrebbe in animo di farlo dalla metà di febbraio. Se non bastasse, per l'immediato futuro l'Agencia subordina il rischio di imitazioni a catena.

D'altronde le prime crepe nel sistema a lungo studiato al Tavolo prefettizio si notano già. In questi giorni i ragazzi dell'Abba hanno lamentato affollamenti sui pullman. Nell'apposita «bacheca» attivata sul sito del Tartaglia della città, dove ci sono grandi scuole come Cfp Zanardelli, Itis Castelli, e per l'appunto Abba e Tartaglia. Il fatto è che il sistema è già soggetto a un importante tasso di elasticità che non permette di rispettare alla lettera le presenze dichiarate - riflettono in Agencia -. Se per diversi motivi uno studente non si attiene al turno settimanale di presenza, l'insegnante non lo rimanda certo a casa. E «gli stessi presidi non sanno cosa fanno i docenti classe per classe».

In più, con le rotazioni settimanali cambiano la provenienza e di conseguenza l'uso delle varie corse.

Infatti non c'è corrispondenza automatica tra il 50% di capienza dei pullman e di didattica in presenza. «Se anche il doppio turno viene disatteso - avvisa Bragaglio - niente funzionerà più».

Il problema è che «diverse scuole si sono allineate al 50 per cento di didattica in presenza, e con la zona gialla potrebbero anche aumentarla, ma non hanno attivato il doppio turno d'ingresso - spiega Bragaglio -. Non hanno considerato che i mezzi di trasporto non sono riferiti al singolo istituto ma ne coinvolgono di più perché sono il nodo di una rete complessa. E ciò creerà complicazioni».

È quel che è accaduto Nord della città, dove ci sono grandi scuole come Cfp Zanardelli, Itis Castelli, e per l'appunto Abba e Tartaglia. Il fatto è che il sistema è già soggetto a un importante tasso di elasticità che non permette di rispettare alla lettera le presenze dichiarate - riflettono in Agencia -. Se per diversi motivi uno studente non si attiene al turno settimanale di presenza, l'insegnante non lo rimanda certo a casa. E «gli stessi presidi non sanno cosa fanno i docenti classe per classe».

In più, con le rotazioni settimanali cambiano la provenienza e di conseguenza l'uso delle varie corse.

Infatti non c'è corrispondenza automatica tra il 50% di capienza dei pullman e di didattica in presenza. «Se anche il doppio turno viene disatteso - avvisa Bragaglio - niente funzionerà più».



Caos trasporto scolastico: alcuni autobus sono strapieni e altri viaggiano semi vuoti

LA MAPPA. Dopo il 27 gennaio l'organizzazione procede con priorità ed esigenze specifiche

In aula a macchia di leopardo Ogni istituto ha il suo modello

Le turnazioni sono diversificate
«Ma conta tenere unite le classi»

Magda Biglia

Le scuole superiori hanno ripreso quasi tutte mercoledì 27 le lezioni, ma non tutti i ragazzi hanno già messo piede in classe. Per parecchi si tratta di aspettare ancora qualche giorno e, quando arriveranno loro, staranno a casa gli altri.

È la Ddi, didattica integrata che prevede la distanza e la presenza al 50 per cento, ma anche meno per questo primo periodo onde non affollare i trasporti che pure possono caricare solo la metà dei posti disponibili, secondo un articolato piano provinciale architettato nel tavolo prefettizio. E in certi casi anche per evitare il doppio ingresso, 8-10, ritenuto incompatibile col contesto scolastico.

GLI ISTITUTI hanno cambiato il modello di settembre secondo linee abbastanza comuni

ma adattate al proprio ecosistema e il quadro è variegato e complesso.

I siti con le informazioni per genitori e studenti sono pieni di piani strategici che sembrano quelli dei generali delle legioni romane.

IL MODELLO che prevale è quello di tenere unita la classe, facendo turnazioni o settimanali o all'interno della settimana. In genere sono stati formati tre gruppi di classi che si alternano o due volte alla settimana, modello 2-2-2 giorni, o si alternano ogni tre settimane.

Lo studente frequenta una settimana ogni tre, oppure due giorni alla settimana, a parte i disabili e i bes che hanno maggiore stabilità. Però dipende, perché in certi casi o le prime o le quinte hanno un surplus, in altri le quinte avranno più sotto esame.

Il modello di dividere le classi, metà in aula e metà a casa



Il ritorno a turno in «presenza» non segue una linea omogenea

permette una frequenza più ravvicinata ma in genere non è stato apprezzato dai docenti, ritenuto difficoltoso. Permane comunque in alcune scuole, come ad esempio il tecnico Golgi.

UN'ALTRA SPECIFICITÀ è quella del liceo classico Arnaldo che questa settimana ha mantenuto la didattica a distanza, rimandando l'inizio a febbraio per chiudere in coerenza il quadrimestre.

All'Università

FORMAZIONE E LAVORO: CICLO DI INCONTRI
L'Università degli Studi di Brescia e Confindustria Brescia propongono il ciclo di incontri «Orientamento, formazione e professioni: prospettive sul futuro». Rivolto agli studenti degli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado, l'iniziativa è finalizzata a offrire una conoscenza dell'offerta formativa universitaria integrandola con le prospettive professionali e occupazionali del mondo dell'imprenditoria. Docenti universitari e rappresentanti dell'industria, in ogni incontro, si confronteranno sulla correlazione tra

competenze acquisite negli studi e competenze richieste nel mondo lavorativo. L'iniziativa, in modalità digitale e con cadenza mensile, si svolgerà secondo il seguente calendario: venerdì 12 febbraio ore 10-11 («Le professioni di ambito giuridico»); venerdì 19 febbraio ore 11-12 («Le professioni dell'ingegneria ambientale»); venerdì 12 marzo ore 10-12 («Le professioni di ambito economico»); venerdì 16 aprile ore 10-12 («Le professioni dell'ingegneria dell'informazione e le professioni dell'ingegneria industriale»). Il link per accedere verrà inviato alla scuola, alla mail indicata al momento dell'iscrizione.

momento lui stesso, i docenti, i bidelli sorvegliano all'entrata e all'uscita contro gli assembramenti.

È TURNAZIONE settimanale al professionale Mantegna, ma con le quinte sempre presenti, le quarte ogni due settimane, le altre una volta al mese. Il preside Giovanni Rosa è reggente all'agrario Pastori dove entra il 35 per cento con rotazione ogni tre settimane senza priorità. Al Tartaglia-Olivieri hanno frequentato finora solo le terze e quarte: anche lì uno studente è nel banco ogni tre settimane. «Ho trovato tutti un po' frastornati, ai ragazzi occorrerà ricordare le regole comportamentali», rivela fra l'altro la dirigente Laura Bonomini.

Lo stesso è di Calini, una settimana le prime e le quinte, poi le seconde e le terze, poi le quarte e quinte. All'Abba Ballini hanno rivisto il cancello solo le otto quinte in questi giorni, da lunedì arriveranno le altre, una settimana, una no. All'Itis Castelli il «ricambio» in classe è invece a cadenza breve, ogni due giorni, con gli studenti suddivisi in tre gruppi nei sei giorni dal lunedì al sabato. «Abbiamo dato i colori ai gruppi e abbiamo titolato L'arcobaleno», un segno di speranza» commenta la dirigente del Castelli, Simonetta Tebaldini.

FESTIVAL DELLA PACE. Oggi alle 18 la presentazione del volume di Manuel Bonomo, in collaborazione con la Ccdc e con il Comune

Brescia e Betlemme: la storia di un'amicizia

Dai primi viaggi agli scambi sportivi, universitari e istituzionali. Un legame sfociato nel gemellaggio

Irene Panighetti

Il legame tra Brescia e Betlemme nasce molto prima del 2007, quando venne siglato il gemellaggio. Nel libro fresco di stampa «Nel segno della Cometa. Brescia-Betlemme: storia di una amicizia» lo racconta con dolcezza e precisione Manuel Bonomo, giornalista e scrittore

bresciano con lo stile e la visione del mondo del reporter Ryszard Kapucieski; Bonomo è un viaggiatore, per passione ma pure per lavoro, quando girava il mondo per la cooperativa Civielle di Mognia, presieduta dal padre Sante, prematuramente scomparso nel 2017.

PROPRIO A SANTE è dedicato il volume che il figlio presenterà (sui social e youtube della Ccdc e del Comune) oggi alle 18 in collaborazione con la Cooperativa cattolico-democratica di cultura e Comune, alla presenza anche del

presidente del Consiglio comunale Roberto Cammarata, poiché l'iniziativa si inserisce negli eventi del Festival della Pace. Quella pace che, scrive Cammarata nella prefazione del libro, va «voluta e costruita, non solo idealizzata o auspicata». È un modo per costruirla è proprio la creazione del gemellaggio, «un atto politico-amministrativo che si inserisce e si pone a suggello di una storia di amicizia tra città, tra popolazioni e tra persone che inizia ben prima della firma dei sindacati e che continua poi».

Questa storia è raccontata da Bonomo, che, insieme al padre, ha fatto la sua parte per la riuscita del gemellaggio. Il tutto inizia con il progetto Homerus (ideato nel 2003 e che coinvolse i velisti non vedenti del Lago di Garda) prosegue nei vignetti di Cremona, nei pressi di Betlemme, dove Civielle, insieme ad altri importanti soggetti, diede vita al progetto «rettori di vini». Arrivano i viaggi istituzionali, quelli delle amministrazioni di Brescia e Betlemme prima e dopo il 2007, con i protagonisti tra cui spicca Vera Baboun, ex sindaco di Betlemme.



Un viaggio istituzionale nella città gemellata di Betlemme

Ci sono gli scambi sportivi «Gemelli per lo sport» e quelli universitari, i pellegrinaggi, che attestano i viaggi di tante persone che si sono mosse in questi anni, con difficoltà poiché, ricorda l'autore, «se stai entrando a Betlemme e sei sul confine fra Israele e Palestina, di fronte al checkpoint di Betlemme ti poni delle domande, in attesa di poter entrare». Ma questo non deve scoraggiare, anzi, conclude Bonomo, «l'amicizia fra Brescia e Betlemme è una reazione a catena inarrestabile. La cittadina di Gallia non nasconde né segreti né misteri: la sua storia e ciò che rappresenta chiedono solo di essere toccati con mano. Andateci a Betlemme: è la vostra città gemella».